

BLOG DEI DIRITTI

**BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA
GIUSTIZIA PERCHE' SARANNO SAZIATI. (Mt. 5,6)**

📅 giovedì 3 giugno 2010

insarT

Consumi e Costumi di Giovanni Valentini "Mi si è ristretta la banda larga"
(3 giugno 2010)

Con Antonio Sassano, docente di Ingegneria, Mauro Vergari, responsabile Nuove tecnologie Adiconsum. In collegamento telefonico Paolo Gentiloni, responsabile Comunicazione PD. Conduce Giovanni Valentini

📄 Pubblicato da Mauro Vergari a 13:59 0 commenti
[Link a questo post](#)

Informazioni personali



Mauro Vergari

Sono nato a Roma il 23 settembre del 1960. Laureato in scienze motorie. Appassionato di tecnologia. E' il 1993 quando scopro il decoder satellitare analogico. Costituisco il gruppo Club Amatori Sat riconosciuto ufficialmente da EUTELSAT. Arriva la prima pay tv digitale, DSTV, ed iniziano i problemi per gli utenti. Comincio a denunciare i soprusi scrivendo la prima lettera aperta, cambio nome in MOVIMENTO ITALIANO TELEUTENTI SAT. Il 13 gennaio 1998 aderisco ad ADICONSUM, una grande associazione consumatori con 285 sportelli in tutta Italia. Divento il resp. del settore NUOVE TECNOLOGIE. Dal 2005 sono a tempo pieno in Adiconsum. Ho scritto, oltre numerosi articoli, due guide del consumatore dedicate alla tv satellitare e alla banda larga. Partecipo come relatore in numerosi convegni. Da ottobre 2008 faccio parte, su nomina del CNCU, del Comitato Nazionale Italia Digitale in qualità di coordinatore del gruppo di lavoro "comunicazione e assistenza utenti". Sono rappresentante del CNCU nel "Panel sulla tv digitale" voluto dalla confindustria. Da novembre 2008 sono responsabile per Adiconsum anche del settore telecomunicazioni.

[Visualizza il mio profilo completo](#)

Iscriviti a

Indispensabile costruire un vero rapporto di fiducia fra consumatori e aziende.

Occorre realizzare organismi permanenti e bilaterali.

Sono anni che Adiconsum denuncia il pessimo rapporto fra aziende e consumatori nel settore delle TLC, Agcom ha sancito l'ulteriore conferma. Dopo le 56 sanzioni inflitte dall'antitrust nel 2009 alle aziende delle TLC, venerdì scorso è arrivata l'ennesima condanna, questa volta dall'Agcom, di ben 932mila euro inflitta agli operatori di telecomunicazioni per comportamenti illegittimi e quindi mancato rispetto dei diritti dei consumatori. Colpite le aziende più famose, Telecom Italia, H3g, Wind, Fastweb, Tiscali e Opitel-Tele2 (oggi Teletù).

Ormai gli utenti sono prevenuti e non si fidano di nessuno. I consumatori italiani sono consapevoli che con le aziende di telefonia, prima o poi, si prende la fregatura e soprattutto sono rassegnati al fatto che se devono reclamare per affermare i propri diritti, non sarà cosa facile. La determinazione delle aziende scaturisce dal fatto che gli italiani non rinuncerebbero mai all'uso del cellulare. Se si poteva pensare che ci si trovava di fronte a fantasie delle associazioni consumatori, ora è arrivata puntuale la conferma di Agcom che ha deliberato dopo una lunga attività di verifica. La sanzione è arrivata proprio per condannare il comportamento assunto dalle aziende di telefonia nei confronti dei consumatori che segnalano un reclamo. Nonostante le delibere dell'Agcom, volute con forza dalle associazioni consumatori, garantiscano modalità idonee a salvaguardare il diritto al reclamo e alla soluzione delle controversie, le aziende hanno continuato a far finta di niente. I call center non hanno fornito agli utenti né il codice identificato dell'operatore che risponde né il codice della pratica di reclamo. Due piccole omissioni che di fatto impediscono la gestione del contenzioso e costringono il consumatore a ricorrere alla vecchia raccomandata che allunga di tanto la soluzione di qualsiasi problema. H3g ha pensato bene di aggravare la situazione. Le associazioni consumatori, durante i numerosissimi incontri con l'azienda ha sempre chiesto di mettere fine al call center a pagamento, con un costo di ben 0,33 euro, senza ottenere risultato. Ora, finalmente, Agcom ha multato e diffidato H3g dal proseguire in tale comportamento. Le condanne, inoltre, sono arrivate anche per mancato interruzione della



BLOG ROLL

- [Alessandro Longo](#)
- [Eugenio Prosperetti](#)
- [Il Casalingo di Voghera](#)
- [Marco Pierani](#)
- [Stefano Quintarelli](#)
- [Tommaso Tassarolo](#)



Lettori fissi



il mio web preferito

- [ADICONSUM](#)
- [Autorità per le Comunicazioni](#)
- [DIGITAL SAT tutto sul digitale e sat](#)
- [key4biz: il quotidiano TLC, media e internet](#)
- [NET TV](#)
- [Punto Informatico](#)



Archivio blog

- ▼ 2010 (13)
 - ▼ giugno (1)
 - [Trasmissione su REPUBBLICA TV dedicata alla Banda ...](#)
 - aprile (3)
 - febbraio (3)
 - gennaio (6)

portabilità quando manifestato il diritto di recesso e per portabilità avvenuta senza richiesta.

Ormai quindi è palese che le aziende di telefonia cercano in tutti i modi di evitare le regole che permetterebbero al consumatore di esercitare i propri diritti. Ora basta! Non sono più sufficienti gli uffici di relazioni esterne creati per avere rapporti con le associazioni consumatori, perdono di efficacia i protocolli sottoscritti per la realizzazione delle conciliazioni paritetiche che, peraltro, servono solo alle aziende per pulirsi l'immagine, sono marginali gli incontri che periodicamente le aziende realizzano per far conoscere alle associazioni consumatori le proprie strutture.

E' necessario ristabilire la fiducia fra consumatori e operatori attraverso la realizzazione di organismi permanenti e bilaterali. Occorre costruire luoghi dove si possa dialogare fra le parti, i rappresentanti dei consumatori da un lato e i rappresentanti delle aziende dall'altro. Non luoghi consultivi ma operativi, tesi alle realizzazioni di uffici che aiutino a normalizzare il mercato e a riconciliare il consumatore verso le aziende di cui non si fida più. La politica e le istituzioni devono prendere coscienza che occorre dare un nuovo impulso al consumerismo italiano promuovendo e partecipando a strutture permanenti, finanziate con i soldi pubblici e delle aziende interessate, che siano al servizio del cittadino per garantire i suoi diritti e riequilibrare il mercato con una corretta concorrenza. Strutture dedicate alla conciliazione paritetica, un luogo unico dove conciliare attraverso le associazioni consumatori con tutte le aziende aderenti, raggiungibile sia on line che attraverso sportelli collocati nei negozi delle aziende. La realizzazione di un osservatorio del mercato per trovare le soluzioni condivise alle eventuali storture del mercato. Preoccuparsi della formazione e dell'informazione sia dei consumatori ma soprattutto degli operatori legati alle aziende.

Le tante sanzioni, fino ad ora, inflitte, dimostrano che non sono uno strumento sufficiente a far cambiare comportamento agli operatori ma soprattutto non servono a garantire i cittadini costretti a subire passivamente continue vessazioni. Occorre aprire, al più presto, un confronto fra le parti per arrivare a soluzioni condivise evitando le forti contrapposizioni che naturalmente si creerebbero se regnasse l'inerzia.

■ **Pubblicato da Mauro Vergari** a **14:31** **0 commenti**
[Link a questo post](#)

- ▶ 2009 (29)
- ▶ 2008 (12)
- ▶ 2007 (6)



Notizie da Google

Adiconsum [Mauro Vergari](#)

[Alta definizione](#) [digitale terrestre](#) [Sky](#)

[Credito: Adiconsum, Antonio Persici e](#)

La Repubblica

(Teleborsa) - Roma, 1 ott - Si è tenuta a Roma l'Assemblea costituente di EBITEC, Ente Bilaterale Nazionale per la Tutela Credito, realizzato da ADICONSUM ...

[Tlc: telefonini, Adiconsum lancia](#)

Adnkronos/IGN

E' l'allarme lanciato da Adiconsum, l'associazione a difesa dei consumatori e dell'ambiente, che, anche a seguito degli ultimi fatti di cronaca, ...

[Related Articles »](#)

[Polizze assicurative sui mutui,](#)

SimplyBiz

"Adiconsum si aspetta dal TAR del Lazio la conferma della validità del Regolamento varato dall'ISVAP - conclude il comunicato - che rappresenta per i ...

[Related Articles »](#)

[Authority Foggia, Potenza:](#)

StatoQuotidiano.it

Ad offrirlo è l' Adiconsum provinciale di Foggia, che preannuncia il ricorso al Tar qualora lo schema di regolamento che prevede l'assegnazione delle ...

powered by Google™



Ieri il TAR ci ha dato ragione annullando la delibera dell'Antitrust che dava per buoni gli impegni della Lega calcio per l'assegnazione dei diritti di serie A e serie B.

Vorrei fare però alcune precisazioni che sicuramente fanno comprendere meglio il perché si è scelto di occuparsi di questo argomento. Per prima cosa deve essere chiaro che la Lega calcio ha fino ad ora venduto i diritti del campionato in modo non corretto.

Anche l'Antitrust lo ha ammesso e proprio in virtù di questo ha chiesto alla

Lega di fare delle modifiche. I consumatori superficiali pensano che questo non sia un argomento importante. E' bene precisare che i diritti dei consumatori sono inseriti nei meccanismi che regolano il mercato. La concorrenza leale è indispensabile per un mercato sano, quindi le associazioni consumatori devono vigilare anche sul mercato affinché tutto avvenga in modo corretto. Non farlo vorrebbe dire far venire meno anche i diritti dei consumatori che non troveranno posto in un mercato stravolto e non rispettoso delle regole. Già questo giustifica il nostro operato al TAR. Se la Lega confeziona la vendita solo per farla acquistare a SKY il mercato è ovviamente drogato e tutti dovremmo collaborare perché ciò non avvenga mai, far finta di niente creerebbe un grave precedente. Le conseguenze, comunque, in realtà sono già presenti. SKY sul satellite fa da tempo ciò che vuole e lo fanno bene le migliaia di abbonati che hanno ricevuto vessazioni da SKY e non sono riusciti a risolverle. Solo il fatto che per vedere il calcio occorre abbonarsi a canali che potrebbero non interessare, la dice lunga.

Se la Lega vendesse i diritti del campionato in modo corretto altri editori potrebbero acquistare tali diritti ed entrare in concorrenza. Noi consumatori, come avviene sulla piattaforma terrestre, potremmo scegliere la pay tv che più ci soddisfa e acquistare il pacchetto di partite più vicino alle nostre esigenze. Molto probabilmente la concorrenza fra più editori farebbe scendere anche i prezzi d'abbonamento. Avremmo dovuto mettere la testa sotto la sabbia e non lottare per ottenere questo?

Oltre ad Adiconsum il ricorso al TAR è stato avanzato anche da ContoTv. Uno degli editori che potrebbe acquistare partite altro SKY se la vendita avvenisse in modo corretto. ContoTV è evidente che ha interessi diversi dai consumatori, sicuramente commerciali, vuole tutelare i suoi diritti di imprenditore ed essere messo nella condizione di competere. Ritengo sia un diritto legittimo. Anzi è la dimostrazione che se tutto fosse fatto a regola d'arte nel mercato si affaccerebbero nuovi editori concorrenti a SKY. Alcuni possono pensare che Adiconsum faccia un piacere a Conto Tv che per di più è una tivù porno. Come precedentemente spiegato noi vogliamo che nel mercato ci siano tanti operatori che ora si chiamano ContoTV ed in futuro potrebbero essere altri. Ci siamo trovati a percorrere un pezzo di strada comune che però ha destinazioni diverse. Anche sulla storia del porno voglio chiarire. Ricordo a chi

legge che sono cattolico praticante ma, proprio per questo non faccio distinzioni e ghetizzazioni. Voglio inoltre ricordare che anche SKY fa tantissimo porno e nessuno ha alzato censure. Nel registro dell'Agcom ContoTV e SKY sono identiche, sono due Pay tv regolarmente registrate che effettuano programmazioni simili (Sport, intrattenimento e Sex) a tantissime tv a pagamento, l'unica differenza è nella proprietà, una è di un magnate australiano l'altra di un italiano. Altra critica è che se ci sono più tv a pagamento crescono i costi perchè occorrono più decoder e fare più abbonamenti. Non mi dilungo, la risposta che smentisce è sul digitale terrestre. Un solo decoder tantissime Pay tv, libera scelta d'abbonamento. Sul satellite non è così proprio perchè SKY esercita una posizione dominante. Il dibattito è aperta ma ora mi godo la vittoria di Davide contro Golia

▣ Pubblicato da Mauro Vergari a [11:03](#) [0 commenti](#)
[Link a questo post](#)

📅 martedì 6 aprile 2010

dnA

(Comunicato Help Consumatori) **Adiconsum, Altroconsumo, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori** bocciano senza appello [il decreto Bondi sull'equo compenso](#), con il quale è stato esteso il prelievo da parte della SIAE di una quota di prezzo destinato a remunerare gli autori per la copia privata, a tutti i dispositivi dotati di memoria (telefoni cellulari, hard disk, decoder, etc.). "Tradotto, ne aumenterà il relativo costo: di circa 4€ per una semplice pen drive, anche di 30€ per alcuni hard disk" sostengono le Associazioni che aggiungono: "Di questi tempi, a risentirne potrebbero essere i volumi di vendita".

Secondo le Associazioni "a parole, il Governo dichiara di voler sostenere la domanda, nei fatti introduce una nuova tassa sui consumi, pagata dai consumatori finali, ma che potrebbe portare ad una contrazione delle vendite a tutto svantaggio dell'industria di settore".

In sostanza - spiegano le Associazioni - quanto recentemente approvato a livello nazionale in tema di armonizzazione tra diritto d'autore e diritto del consumatore, risulta in palese contraddizione sia con la normativa Comunitaria in tema di aiuti di Stato, sia sotto il profilo del diritto amministrativo nazionale, in quanto lesivo della riserva di legge in materia tributaria. A trarne vantaggio, unicamente le casse della SIAE, che senza alcuno sforzo si

vedono nella condizione di poter duplicare i propri introiti.

L'equo compenso - si legge nella nota congiunta delle Associazioni - rappresenta un'eredità di una cultura che fa ormai fatica ad adattarsi ad un contesto socio-economico e tecnologico cambiato, nel quale non solo molti consumatori utilizzano le nuove tecnologie, ma le stesse tecnologie digitali hanno dato vita a forme innovative di interazione sociale, rimettendo in discussione le logiche tradizionali della democrazia, della produzione e della rappresentanza.

Oltre che di merito, le critiche delle Associazioni dei Consumatori attengono anche al metodo con il quale si è giunto alla nuova disciplina, lamentando l'assenza di rappresentanti dei consumatori all'interno della Comitato permanente sul diritto d'autore cui è stato affidato il compito di rivedere la materia.

Per queste ragioni i Consumatori denunciano l'illegittimità del Decreto Bondi recante "Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi", e plaudono alla decisione del commissario europeo alla concorrenza Joaquín Almunia, che ha annunciato di aver aperto un'indagine.

■ Pubblicato da Mauro Vergari a [14:01](#) [0 commenti](#)
[Link a questo post](#)

📅 domenica 28 febbraio 2010

al
rtmc

835.02 TELEVIDEO Gi 25 Feb 17:17:03

16.56 **ULTIM'ORA**

Rai-Tivù Sat, arriva la smart card

Da sabato 27 febbraio gli abbonati Rai in regola col canone potranno richiedere la **smart card** di Tivù Sat. Si allargano così le opportunità di ricevere via satellite l'intera programmazione Rai. Funzionamento garantito solo su **ricevitori certificati Tivù Sat**. Costi tra i 16,20 e i 21,60 euro a seconda della modalità di pagamento scelta. Si potrà chiedere on line sul sito **www.rai.it** o via posta, elencando tutti i dettagli dell'abbonamento -nome e cognome, tipo, numero, codice, recapito- a **Rai-Radiotelevisione Italiana, casella postale 50 25073 Bovezzo (Brescia)**.

2/3

Adiconsum chiede l'intervento urgente dell'Autorità

La RAI annuncia su Televideo che è possibile richiedere la smart card di Tivùsat, necessaria per vedere via satellite, integralmente, i programmi del servizio pubblico senza dovere acquistare il decoder.

Con questo annuncio la RAI assolve agli impegni presi con Agcom per chiudere l'istruttoria sulle trasmissioni criptate della RAI.

Adiconsum denuncia come la RAI abbia deciso di prendere in giro sia i cittadini che la stessa Agcom, perché fa pagare un servizio che il Contratto di servizio prevede gratuito (art. 31), con il risultato che i cittadini che non ricevono il segnale terrestre continuano ad essere vessati e a dover pagare di tasca propria per colpe che non hanno.

Oltre al danno, quindi, anche la beffa!

L'assurdo è che la spesa totale per il consumatore è uguale al costo del decoder certificato TivùSat!

*Ogni consumatore oltre alla card (da 16,20 a 21, 60 euro in base alla modalità d'acquisto), infatti, deve comprare anche la Cam (69 euro) da introdurre nel decoder per un totale di **€ 90,60**.*

Adiconsum è convinta che tutto ciò sia stato stabilito a tavolino per rispettare gli impegni con Agcom, ma per non far cambiare nulla nei fatti.

Con il suo annuncio, la RAI vanifica le decisioni dell'Agcom. Infatti la RAI continua a dire che il funzionamento è garantito solo con i decoder certificati da Tivù e che il regolamento di servizio prevede ancora che la garanzia è fornita solo se la card è utilizzata con decoder certificati. È sempre più evidente che la RAI non ha nessuna intenzione di aiutare gli abbonati che non ricevono il segnale televisivo e soprattutto la RAI non vuole danneggiare le strategie commerciali (fatte di bollini e decoder certificati) decise con le altre aziende presenti in Tivù, Mediaset e Telecom.

Adiconsum ritiene che Agcom non può far finta di niente e deve intervenire con decisione per far rispettare correttamente gli impegni presi dalla RAI di garantire e favorire la visione dei propri programmi via satellite GRATUITAMENTE per chi paga la tassa di possesso del televisore e non riceve il segnale terrestre, offrendo medesime garanzie sia a quelle Smart card distribuite svincolate dal decoder che a quelle fornite con l'acquisto dei decoder certificati.

■ Pubblicato da Mauro Vergari a 00:49 [1 commenti](#)

[Link a questo post](#)

■ giovedì 18 febbraio 2010

 i tre i lg





**Adiconsum: "Regolare con urgenza
l'ordinamento canali senza conflitti,
rispettando le abitudini dei consumatori
e introducendo la tematicità"**

Agire con urgenza o la tv digitale diventerà indigesta a milioni di consumatori. Nelle zone dove la visione della tv è solo in digitale è diventato difficile vedere i programmi. Improvvisamente i canali spariscono dalla televisione o dal decoder e diventa impossibile vederli anche rifacendo la risintonizzazione. Gli addetti ai lavori sanno che la colpa è dell'ordinamento automatico dei canali, il cosiddetto LCN.

Uno strumento tecnologico realizzato a favore dei consumatori per districarsi fra i tantissimi canali digitali è diventato il nemico numero uno per una corretta visione.

Tutto dipende dall'uso selvaggio di questo strumento che attualmente regge su un accordo fra le emittenti appartenenti al DGTv ma non rispettato da quelle non aderenti all'associazione. In assenza di sanzioni e regole definite, ogni emittente può scegliersi a suo piacimento la posizione da assumere sul telecomando, creando conflitti che moltissimi televisori e decoder gestiscono eliminando a propria scelta i canali. Televisori e decoder evoluti chiedono all'utente quale canale inserire fra quelli indicati sulla stessa numerazione, gli altri (quasi tutti i nuovi televisori) scelgono da soli che canale far vedere provocando la scomparsa dei canali scartati. Del problema è stata investita l'Agcom che ha aperto un'istruttoria, alla quale anche le associazioni consumatori hanno partecipato, chiedendo unitariamente di impedire la presenza di conflitti e realizzare un ordinamento che rispetti le abitudini del consumatore.

Adiconsum ha fatto ancora di più: unitamente a CRTL ha presentato una propria proposta di ordinamento (http://docs.adiconsum.it/foto_articoli/a_1269.pdf) che oltre a vietare i conflitti, tranne nei casi dello stesso canale trasmesso in HD, propone la semplicità d'uso e la tematicità.

I consumatori già stanno vivendo con affanno l'incremento vertiginoso dei canali digitali, modificare, anche, le abitudini acquisite sull'uso del telecomando diventerebbe deleterio, soprattutto per le fasce più deboli, come gli anziani.

Adiconsum propone, quindi, di riprodurre dal numero 1 al numero 99 la situazione presente nell'analogico, prima dello switch off, che fra l'altro garantirebbe alle emittenti locali di mantenere la posizione acquisita da numerosi anni. In pratica le prime 8 posizioni sarebbero occupate dalle reti nazionali e di seguito le locali (quelle ancora presenti in digitale) come erano dislocate nell'assegnazione delle frequenze dal 21 al 69.

Dal 101, invece, si posizionerebbero i canali per tematicità, come ha sottolineato anche l'Antitrust affermando: *infatti, l'organizzazione tematica, nella misura in cui attenua la centralità delle prime numerazioni, consente di mantenere una riserva di numerazioni di un certo interesse anche per potenziali newcomer*".

Adiconsum propone che dall'1 al 100 siano posizionati i canali presenti nelle precedenti numerazioni; dal 101 al 199 tutti i canali nati in digitale; dal 201 al 299 News; dal 301 al 399 Pay; dal 401 al 499 sport; dal 501 al 599 bambini; dal 601 al 699 cinema; dal 701 al 799 musica; dal 801 al 899 televendite; dal 901 al 999 radio.

Adiconsum chiede ad Agcom di deliberare al più presto l'ordinamento tenendo in considerazione le indicazioni dei consumatori.

Alle organizzazioni rappresentative delle emittenti private chiede di confrontarsi con la proposta avanzata da Adiconsum ed il Comitato Radio e TV locali, cercando di privilegiare, oltre i propri legittimi interessi aziendali, anche la corretta transizione alla tv digitale limitando il più possibile i disagi ai consumatori.

■ Pubblicato da Mauro Vergari a [20:30](#) [0 commenti](#)

[Link a questo post](#)

■ martedì 16 febbraio 2010

etnl



Basta pagare il non utilizzo.

**Realizzare una carta dei servizi
condivisa.**

Internet mobile, quello con le famose chiavette, ha creato un nuovo modo di commercio: si paga anche il non utilizzo del servizio. Molti forse non se ne accorgono, ma le tariffe a tempo sono un *bluff*. Infatti, mentre si legge una pagina, si guardano foto o si visiona la propria posta, il tempo corre, ma non c'è connessione. Sono soldi regalati al provider.

Ad aggravare il tutto, poi, ci sono gli scatti di 15 minuti, sistema brucia tempo tutto italiano.

Ovviamente, come ogni cosa, c'è il rovescio della medaglia, le tariffe a tempo aiutano chi usa il P2P, peccato che tali metodi saturano le linee cellulari e quindi deve essere assolutamente limitato.

Il vero problema della connessione internet in mobilità è che non è uguale alla navigazione da posto fisso, non si possono fare le stesse cose e soprattutto non si può essere sempre connessi,

E' ora che i gestori lo dicano con chiarezza agli utenti che vengono, invece, illusi da spot fantastici.

La dimostrazione è nella nuova tariffa di Wind che pubblicizza, illudendo gli utenti, una "navigazione senza limiti", ma costringe il provider a limitare la velocità a 32 Kb dopo aver scaricato 1 Gb, altrimenti diventerebbe difficile telefonare con il cellulare.

Anche le velocità di connessione è frutto di mancanza di regole.

Proprio in questi giorni c'è la corsa ad annunciare le chiavette che raggiungono maggiore velocità.

Peccato che si tratti solo di "promesse" e di "velocità" raggiungibili in specifici luoghi coperti dalla rete implementata ai nuovi servizi.

Utilizzando una chiavetta in mobilità ci si accorge facilmente che la velocità varia di continuo: è lentissima in GPRS, poco

lenta in EDGE, veloce in UMTS, velocissima in HSDPA.

Sarebbe, quindi, opportuno che le aziende di telefonia mobile dichiarassero la velocità media offerta dalla propria rete e indicassero con chiarezza come è costituita, permettendo ad ogni utente di sapere con esattezza dove troverà connessioni lente o veloci.

Agcom, che avrebbe il compito di regolare il mercato e garantire i consumatori, è lentissima nella sua azione (su internet fisso dopo tre anni deve ancora rendere operativo il controllo della qualità), rendendo inefficace il proprio lavoro e lasciando piena libertà alle aziende.

Chi ci rimette è sempre il consumatore.

Adiconsum, in alternativa alle indispensabili denunce all'Antitrust, chiede alle aziende di aprire un tavolo con le associazioni consumatori per realizzare una specifica Carta dei servizi condivisa che regolamenti il mercato di internet in mobilità, garantendo anche i diritti dei consumatori.

■ Pubblicato da Mauro Vergari a 10:05 0 commenti

[Link a questo post](#)

[Home page](#)

[Post più vecchi](#)

Iscriviti a: [Post \(Atom\)](#)



Disclaimer

questo blog non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 62/2001